

Centenario della Società Filologica Friulana a Gorizia

di **Gianfranco Ellero**

introduzione della **Redazione della Società Filologica**

INTRODUZIONE

Fondata a Gorizia nel 2019, la Società Filologica Friulana compie cent'anni e per celebrare questo fondamentale anniversario ha programmato una ricca serie di iniziative in tutto Friuli. Ne sarà protagonista, nel mese di novembre, proprio Gorizia, città di fondazione. Un primo appuntamento si è già svolto a luglio, quando è stata inaugurata la nuova sede della Società Filologica per il Friuli orientale, Casa Ascoli. L'edificio, che sorge nell'antico ghetto ebraico, vide nascere nel 1829 il grande studioso ed intellettuale Graziadio Isaia Ascoli, il primo glottologo a proporre nei suoi *Saggi ladini* una descrizione scientifica della lingua friulana. A 190 anni dalla sua nascita la Società Filologica, che proprio a Graziadio Isaia Ascoli è intitolata, grazie ad un contratto di comodato con il Comune di Gorizia è «tornata» in questo luogo simbolo, una sede prestigiosa che si mette a disposizione della comunità, interprete dei valori della pluralità e della complessità storica e linguistica di questo territorio. A tal scopo Casa

Ascoli ospita anche una mostra permanente dal titolo *Le lingue di Gorizia*, che attraverso una serie di pannelli accompagna il visitatore a scoprire la ricchezza linguistica di questa città attraversandone la storia dalle origini alle tormentate vicende del Novecento, passando per il Medio Evo ed il periodo asburgico. Novembre, si diceva, sarà un mese ricco di appuntamenti: dal 7 al 9 novembre tra Gori-

zia e il castello di Moncorona (Kromberk) si svolgerà il Terzo Convegno di Toponomastica Friulana, intitolato proprio *Cent'anni di studi dei nomi di luogo*, un'occasione importante durante la quale studiosi italiani e stranieri presenteranno relazioni e contributi sulla denominazione dei luoghi dell'area alpina e delle regioni di confine. La sera del 16 novembre al teatro Verdi di Gorizia è invece



Foto storica di Casa Ascoli.

in programma il concerto del Centenario, con la partecipazione dell'orchestra sinfonica e del coro del Conservatorio «Jacopo Tomadini» di Udine, che presenteranno una selezione di musiche di autori friulani perlopiù poco conosciute. Sabato 23 novembre si terrà la cerimonia ufficiale di commemorazione della fondazione della Società, presso la sede dell'attuale scuola di danza «Tersicore» in via Crispi 1, che all'epoca ospitava la sala del Consiglio Comunale di Gorizia. Seguirà, al Kinemax, la proiezione in anteprima del film documentario *L'Atlante della Memoria* per la regia di Dorino Minigutti, ispirato alla vita e alle opere di Ugo Pellis, glottologo e padre fondatore della Società Filologica Friulana che tra il 1924 e il 1942 svolse oltre 700 inchieste linguistiche su tutto il territorio nazionale per contribuire alla realizzazione della poderosa opera dell'ALI – *Atlante Linguistico Italiano*. Tutte le iniziative sono organizzate e realizzate con la collaborazione e con il sostegno del Comune di Gorizia e della Fondazione Carigo.



Interni di Casa Ascoli, con la grande stufa in maiolica.

I CENT'ANNI DELLA FILOLOGICA

Il 23 novembre 1919 a Gorizia, in un Friuli devastato dalla Grande guerra ma finalmente unito dopo cinque secoli – per effetto del Trattato di Saint Germain (10 settembre 1919) era stato cancellato il confine che divideva l'antica Patria del Friuli sul fiume Judrio – un centinaio di persone fondarono la Società Filologica Friulana per

«studiare e coltivare la parlata friulana e le sue manifestazioni letterarie» (così l'articolo 1 dello Statuto).

La nascita della Società fu salutata con entusiasmo nelle Università di mezza Europa (soprattutto in Svizzera dove era stato realizzato l'Atlante linguistico della Francia e stava iniziando la raccolta dell' AIS,

l'Atlante dell'Italia e della Svizzera meridionale): i linguisti erano consci che i dialetti e le «lingue minori» non avrebbero potuto superare indenni il XX secolo, ed era necessario «fotografarli» per scopi scientifici. Si trattava, all'apparenza, e fors'anche nelle intenzioni dei fondatori, di un'operazione elitaria, cioè accademica, ma

soprendentemente i soci erano già trecentocinquanta nel 1920: essendo impossibile che fossero tutti linguisti d'alto livello, era evidente che molte persone vedevano nella Società una famiglia, un focolare, una guida, una fiamma, una «lum» (ben rappresentata da Aurelio Mistruzzi nella medaglia creata nel 1923): nella Filologica delle origini, infatti, accanto a un linguista del calibro di Ugo Pellis (che a partire dal 1925 sarebbe stato il «raccoltore unico» dell'ALI, l'Atlante linguistico italiano), troviamo anche storici d'alto rango come Pier Silverio Leicht, vocabolaristi, cartografi, etnografi, commediografi e molti altri che si sentivano semplicemente friulani, e volevano alimentare culturalmente la loro natura etnica.

Non è tuttavia possibile dimenticare che la fondazione della Società non fu un'improvvisazione: fu il naturale punto d'arrivo di un vasto e glorioso movimento culturale che nacque e si sviluppò in Friuli fra Ottocento e primo Novecento, testimoniato da numerosi volumi e da importanti riviste – «Annali dell'Istituto Tecnico» di Udine, «In alto» della Società Alpina Friulana, «Pagine Friulane» di Domenico Del Bianco (editore e factotum del quotidiano «La Patria del Friuli»), «Memorie Storiche Forogiuliesi» a Cividale, «Forum Julii» a Gorizia. Ma accanto agli studi sulla lingua, la Società avrebbe compiuto un grande lavoro di raccolta, conservazione e pubblicazione di testi letterari, compendiate nelle raccolte antologiche (fir-



Fotografia scattata ai giorni nostri di Casa Ascoli con accanto la chiesa di San Giovanni.

mate da Chiurlo, D'Aronco, Virgili, Ciceri), e si sarebbe fatta editrice di importanti opere di carattere letterario, storico, teatrale, folclorico, musicale.

Contemplando l'imponente bibliografia (circa ventimila titoli), si può ben dire che la Filologica fu, ed è ancor oggi, la prima e vera Università del Friuli, nota e apprezzata in Italia e all'estero: non casualmente o per raccomandazione ottenne dalla Germania il Premio Ossian nel 1980.

A gloria imperitura della Società rimangono alcune pietre miliari: l'Atlante linguistico italiano, il Vocabolario Pirona, l'Atlante linguistico del Friuli di Pellegrini e Frau, e i numeri unici che vengono annualmente pubblicati in occasione dei congressi sociali.

Ma sarebbe ingiusto non ricordare il grande «lavoro oscuro» o «sommerso» compiuto in cent'anni, come i contatti e gli scambi con altre istituzioni culturali, la presenza sul territorio dei fiduciari (uno di questi, a Casarsa, nella seconda metà degli anni Quaranta, era Pasolini, che riscuoteva anche le quote di iscrizione), i corsi di friulano in molte località, il servizio della biblioteca, aperta a tutti e in particolare agli studenti universitari che cercano documenti per le loro tesi di laurea.

Non va dimenticato, infine, che la Filologica fu ed è anche una specola politica, perché credò il terreno culturale dell'autonomismo di Tessitori e dei suoi seguaci: senza la presenza e l'impulso della Filologica non



Gorizia, 16 luglio 2019. Benedizione di Casa Ascoli, nuova sede della Società Filologica Friulana per il Friuli orientale, da parte di mons. Armando Zorzin, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Gorizia (foto Bumbaca).



Taglio del nastro con il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, il presidente della Società Filologica Federico Vicario ed il vicepresidente per il Friuli orientale Renzo Medeossi (foto Bumbaca).

ci sarebbe stata, probabailmente, neanche la nostra Regione FVG.

Impossibile dimenticare l'odg per l'autonomia del Friuli, sul calco dell'antica Patria, votato dalla Società al Congresso di Spilimbergo nel 1946, e il vo-

lume «La Regione del Friuli» scritto in quell'autunno da alcuni dei suoi migliori soci, che fu distribuito a Roma: è anche per questo che il 18 dicembre 1946 la Regione Friuli con Udine capitale fu inserita nel progetto della Costituzione. (Poi le

cose andarono diversamente). Alla luce di queste riflessioni il 7 dicembre 2001 Vittorino Meloni su «Messaggero Veneto» scrisse che la Filologica è «guardiana di friulanità». E c'è da augurarsi che continui a esserlo per altri cent'anni.